

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 633

PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato UNGARO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sulla condizione giovanile

Presentata il 16 maggio 2018

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La presente proposta di legge è volta a istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile. Appare, infatti, fondamentale che il Parlamento debba avere una sede stabile in cui garantire una particolare attenzione ai fenomeni che stanno investendo la condizione sociale dei cittadini nella fascia d’età tra 14 e 34 anni.

In un mondo complesso come quello che si è aperto con l’avvento dell’economia digitale e delle nuove professioni ad essa correlate occorre riflettere senza pregiudizi su quale sia oggi il ruolo del legislatore rispetto alle giovani generazioni. In un momento, infatti, fortemente caratterizzato dall’incertezza nel futuro e nell’economia del Paese, nel quale è oggettiva la difficoltà per i giovani di accedere al mondo del lavoro e di creare nuovi nuclei familiari, la politica è chiamata ad un’azione responsabile, di indirizzo e di sostegno. Perché ciò avvenga è necessario rientrare in un’ottica di inter-

vento integrato e coordinato. Occorre pertanto interrogarsi e agire, anche per tramite del lavoro delle predetta Commissione, rispetto a priorità pragmatiche che privilegino le azioni idonee a far crescere le capacità individuali dei giovani, e individuare di conseguenza le opportunità più efficaci affinché le fasce sociali più dinamiche della società nazionale possano formarsi o lavorare in Italia e all’estero e abbiano, qualora decidano di trasferirsi all’estero, sempre una facile possibilità di tornare nel proprio Paese, in un’ottica di virtuosa circolarità. L’approccio alle politiche giovanili è in questi anni radicalmente cambiato; esso deve potersi fondare su una forte integrazione delle politiche di settore nonché sulla considerazione dei giovani non più come categoria sociale « problematica », bensì come risorsa e leva per lo sviluppo del Paese, con un ruolo riconosciuto e vitale per la costruzione del futuro della comunità. Si ricordano, a tal propo-

sito, il Trattato di Maastricht, che nel 1993, all'articolo 149, paragrafo 2, ha introdotto i « giovani » ed il tema della « gioventù » come uno dei temi rilevanti per la costruzione dell'Unione europea, e la Strategia di Lisbona, definita nel marzo del 2000, che ha definitivamente sancito il ruolo fondamentale che le giovani generazioni europee hanno nella creazione « dell'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo ».

L'attenzione al rapporto tra giovani e lavoro è poi da vari anni anche una costante del messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ma proprio in alcuni passaggi chiave del discorso del 2016 il Presidente si è rivolto direttamente ai giovani, riconoscendo, con molta sincerità, i punti dolenti che li riguardano. In particolare ha premesso che esiste un tema di « dignità » legata al lavoro e che quest'ultimo troppo spesso « è insufficiente, sovente precario, talvolta sottopagato ». È interessante notare come il rapporto tra giovani e lavoro venga esplicitamente declinato con il tema della dignità. C'è quindi una preoccupazione cresciuta nel tempo nei confronti di una condizione di difficoltà accentuata da una crisi economica che ha colpito molti Paesi e tutte le fasce d'età, ma che ha prodotto effetti particolarmente negativi sui giovani in Italia.

Il tasso di disoccupazione giovanile a marzo 2018 si attestava, pur in miglioramento, ancora su livelli alti (31,4 per cento fra gli *under 25*), ed era accompagnato da un dato ancora più preoccupante: quello dei giovani non occupati e non in istruzione e formazione, noti con l'acronimo « NEET », che riporta che un giovane su quattro nel nostro Paese né studia, né lavora. Questa realtà incide fortemente sulla possibilità di andare a vivere da soli, un traguardo difficilmente raggiungibile anche per coloro che lavorano a basso reddito o studiano senza alcuna agevolazione o borsa di studio. E sono stati circa 125.000 nel 2017 i giovani che sono emigrati all'estero. A emigrare, poi, sono sempre più giovani con un livello di istruzione superiore. Negli anni passati, tra gli italiani con più di 25 anni, in uscita per l'estero, il 51 per cento aveva la

licenza media, il 37,1 per cento il diploma e l'11,9 per cento la laurea, ma già nel 2013 l'ISTAT ha riscontrato una modifica radicale dei livelli di istruzione tra le persone in uscita: il 34,6 per cento con la licenza media, il 34,8 per cento con il diploma e il 30,0 per cento con la laurea, per cui si può stimare che nel 2016, su 114.000 italiani emigrati, siano stati 39.000 i diplomati e 34.000 i laureati.

Le innovazioni si susseguono in tempi sempre più rapidi, riducendo il « *time to market* » dei nuovi prodotti ma anche il loro ciclo di vita; l'economia digitale è più rapida nell'allocare le risorse dove saranno più produttive ed efficienti ma è anche più svelta nel sottrarle al primo segnale di crisi. Dove però l'impatto va ancora studiato a fondo è in un settore importantissimo come l'occupazione. L'impressione è però che qui la velocità digitale perda qualche punto e lo si rileva nelle polemiche riferite ai *platform workers* e alle *umbrella companies* nonché ai diritti sociali « tradizionali ». Perché la *e-economy*, rendendo tutto più liquido, rischia di « liquefare » le conquiste sociali alla base dello sviluppo sociale e umano delle nuove generazioni.

In questo quadro, la Commissione parlamentare di inchiesta di cui si prevede l'istituzione con la presente proposta di legge avrà il compito di riferire alle Camere le risultanze dei suoi lavori di approfondimento sulla condizione dei giovani in Italia e sulle politiche giovanili, con particolare riferimento alla loro efficacia. La Commissione potrà svolgere la sua attività avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione e attivando rapporti di collaborazione con le regioni, gli enti locali, l'Istituto nazionale di statistica, le università, le rappresentanze sociali, le associazioni culturali e di quartiere e le associazioni anche locali che promuovono il dialogo interculturale e l'inclusione sociale e gli istituti pubblici e privati che si occupano dei giovani, acquisendo la documentazione ritenuta rilevante e procedendo ad audizioni di soggetti pubblici e privati.

Tenuto conto della complessità della situazione dei giovani nel nostro Paese, si è ritenuto opportuno suddividere in due parti

il campo dell'inchiesta (articolo 1). La prima riguarda l'indagine da effettuare sulla condizione dei giovani rispetto all'occupazione, alla formazione, all'abitazione, alla loro salute, alle loro prospettive e aspirazioni, compresa quella di creare una famiglia, nonché alla loro visione del mondo in generale. La seconda riguarda ciò che lo Stato attivamente fa (o vorrebbe fare) per risolvere i loro problemi, rispetto a tutti i punti citati. Le attività della Commissione si svolgeranno nell'arco di ventiquattro mesi, concludendosi con la presentazione di una relazione in cui saranno individuati gli in-

terventi, anche di carattere normativo, ritenuti opportuni al fine di migliorare la condizione dei giovani in Italia e l'efficacia delle politiche giovanili. L'articolo 2 fissa in venti deputati e in venti senatori il numero dei componenti della Commissione. Gli articoli 3 e 4 disciplinano i poteri, i limiti e l'obbligo del segreto della Commissione e dei suoi componenti. L'articolo 5 disciplina l'organizzazione della Commissione e prevede la dotazione finanziaria della stessa, parte della quale è vincolata a indagini demoscopiche.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

*(Istituzione, compiti e durata
della Commissione).*

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione giovanile, di seguito denominata « Commissione ».

2. La Commissione ha il compito di:

a) approfondire le conoscenze sulla condizione dei giovani residenti in Italia di età compresa tra quattordici e trentaquattro anni in merito:

1) alla composizione demografica, con particolare riferimento al possesso della cittadinanza italiana, al loro luogo di nascita o a quello dei loro genitori in un Paese estero;

2) al grado di istruzione e di formazione, con particolare riferimento alla regolarità e al tipo di percorso scolastico, alla dispersione scolastica, al grado di istruzione raggiunto, all'educazione digitale, all'educazione civica, alla partecipazione a corsi di formazione *post-diploma* o *post-laurea* ovvero a corsi di formazione alternativi o paralleli ai normali percorsi educativi, nonché ai costi sostenuti a fini formativi, alle agevolazioni e alle borse di studio pubbliche o private e alla concessione di prestiti d'onore;

3) alla condizione occupazionale, con particolare riferimento ai livelli di reddito, alle forme contrattuali o di impresa, alle condizioni lavorative, anche con riguardo alla tutela della sicurezza e della salute sul lavoro, alle aspettative e alle opportunità di carriera, al contesto sociale di riferimento e al livello di istruzione e di formazione, nonché all'incidenza delle condizioni di povertà relativa e assoluta;

4) alle caratteristiche della disoccupazione e dell'inoccupazione giovanili, con

particolare riferimento alla distribuzione geografica e alle dinamiche di genere, alle cause di mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, di bassa e di alta qualificazione; alla condizione dei giovani che non studiano, non lavorano e non agiscono per modificare tale condizione, anche con riferimento all'abbandono scolastico e universitario; all'interazione con centri per l'impiego o con agenzie per il lavoro, all'iscrizione al programma Garanzia giovani o all'adesione ad altri programmi nazionali, regionali, locali o settoriali per la ricerca attiva del lavoro;

5) alle aspettative previdenziali, nonché alla conoscenza e all'utilizzo di forme previdenziali integrative;

6) alle condizioni di salute, con particolare riferimento al consumo di tabacco, alcolici e superalcolici e stupefacenti; all'ingresso in percorsi di psicoanalisi o di psicoterapia e all'eventuale consumo di psicofarmaci; allo svolgimento di attività sportive, al loro costo e alla loro diffusione territoriale; alla diffusione di malattie sessualmente trasmissibili e al corretto utilizzo dei contraccettivi; all'alimentazione; all'educazione al rispetto di genere;

7) alle modalità, alle motivazioni e agli ostacoli relativi all'indipendenza abitativa, con particolare riferimento a motivi di studio, lavoro, contesto sociale e reddito familiare;

8) alle intenzioni e alle opportunità di creare nuovi nuclei familiari, anche in relazione alla possibilità e alla volontà di avere figli, naturali o adottivi; alla condizione lavorativa, abitativa e reddituale di coloro che hanno figli, nonché alla tipologia dei loro nuclei familiari;

9) alle modalità di spostamento quotidiano nei percorsi tra il luogo di abitazione e quelli di studio o di lavoro; al livello di pendolarismo; alla qualità e agli effetti percepiti degli spostamenti sulla propria vita quotidiana;

10) alla partecipazione a forme di associazionismo, allo svolgimento di attività di volontariato, all'adesione al servizio

civile nazionale o regionale, nonché all'adesione a qualsiasi tipo di organizzazione del terzo settore;

11) alla fruizione del patrimonio storico e artistico, nonché alla partecipazione attiva e passiva alle attività culturali e dello spettacolo e ai costi sostenuti in tale campo; all'importanza da essi attribuita alla cultura;

12) al grado di internazionalizzazione delle loro esperienze, attraverso lo svolgimento di periodi di studio o di lavoro all'estero, di viaggi o di altre occasioni di scambio culturale o la volontà di svolgerli; al grado di conoscenza delle lingue straniere e al livello di soddisfazione per l'insegnamento delle lingue in ambito scolastico e universitario; al grado di adesione al progetto europeo, di conoscenza delle istituzioni dell'Unione europea e di riconoscimento delle loro azioni;

13) alla partecipazione alla dimensione politica, attraverso l'espressione del voto, la titolarità di cariche amministrative, istituzionali o politiche, l'adesione a partiti, gruppi o movimenti politici locali e nazionali, l'iscrizione a sindacati o associazioni di categoria, la partecipazione a manifestazioni di carattere politico o sindacale, nonché la partecipazione a campagne elettorali o di sensibilizzazione su temi di interesse collettivo;

14) alla tipologia dei canali usufruiti ai fini dell'informazione e al tempo a essa dedicato; alle tematiche percepite come più importanti per la società e a quelle di maggior interesse personale; alla fiducia nei canali di informazione;

b) approfondire il numero, il carattere, i settori di azione e l'organicità delle politiche giovanili in Italia, in particolare rispetto ai criteri di efficienza, efficacia e uniformità sul territorio nazionale, riguardanti:

1) le politiche di integrazione e di rispetto della multiculturalità e dell'etno-diversità tra i giovani, con particolare riferimento al contesto educativo;

2) la promozione del diritto allo studio scolastico e universitario;

3) le azioni, realizzate a ogni livello territoriale e con riferimento a ogni grado di istruzione, volte a contrastare l'abbandono scolastico, a favorire l'orientamento allo studio e al lavoro nonché a garantire percorsi di formazione alternativi o aggiuntivi alla scuola e all'università, che costituiscano un mezzo di avviamento professionale, di apprendimento di arti e di mestieri o di sviluppo dell'imprenditorialità giovanile;

4) l'integrazione tra le politiche del lavoro e la capillarità dei suoi strumenti, nonché i risultati da loro prodotti rispetto agli obiettivi dichiarati, con particolare riferimento alle agenzie per il lavoro, ai centri per l'impiego, alla promozione del programma Garanzia giovani e di altri programmi nazionali, regionali, locali o settoriali per la ricerca attiva del lavoro;

5) gli effetti della vigente normativa previdenziale sull'età pensionabile e sull'importo delle future pensioni;

6) l'azione di informazione e di prevenzione effettuata a ogni grado d'istruzione e a tutti i livelli territoriali per quanto riguarda il consumo di tabacco, alcolici, superalcolici e stupefacenti; l'offerta di consulenza psicologica gratuita o agevolata; gli incentivi e le opportunità per la pratica dell'attività sportiva; l'educazione sessuale e la prevenzione rispetto alla diffusione di malattie sessualmente trasmissibili; l'educazione a una corretta alimentazione; le azioni per garantire il rispetto nei rapporti tra i sessi;

7) le opportunità e gli incentivi per raggiungere l'indipendenza abitativa, attraverso l'utilizzo di un immobile di proprietà della famiglia, l'acquisto della prima casa, incentivi alla locazione o alla locazione a canone agevolato;

8) i *bonus* e gli incentivi previsti per chi ha figli di età compresa tra 0 e 18 anni, la possibilità di utilizzare congedi per maternità e per paternità e il loro effettivo utilizzo; la disponibilità di asili nido e di altre strutture per la prima infanzia;

9) l'offerta di trasporto pubblico per i percorsi tra il luogo di abitazione e quelli

di studio o di lavoro rispetto alla domanda; le agevolazioni nei trasporti; la possibilità e la volontà di utilizzare, nonché l'effettivo utilizzo, di mezzi di mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla bicicletta; la frequenza nell'uso di un mezzo di trasporto privato; l'utilizzo di forme di *mobility sharing*;

10) le opportunità a disposizione per l'associazionismo e il volontariato giovanile nonché l'ampiezza, la promozione e l'efficacia dei programmi di servizio civile nazionale e regionale;

11) le politiche di incentivo e le agevolazioni previste per la fruizione del patrimonio storico e artistico, nonché per la partecipazione attiva e passiva alle attività culturali e dello spettacolo;

12) le agevolazioni e i programmi previsti per lo svolgimento di periodi di studio o di lavoro ovvero di viaggi all'estero, con particolare riferimento ai programmi Erasmus+, Socrates e Interrail; le caratteristiche dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole e nelle università italiane, anche nel confronto metodologico con altre esperienze europee e internazionali;

13) il grado di effettivo svolgimento dell'educazione civica nelle scuole e la presenza di programmi istituzionali, a qualsiasi livello territoriale, di stimolo all'interesse per la politica nei giovani e all'abitudine a informarsi in maniera cosciente e pluralistica;

c) acquisire le proposte operative che provengono dalle istituzioni territoriali, scolastiche e universitarie, da fondazioni ed enti di ricerca, dalle associazioni locali di cittadini, dalle istituzioni religiose, dai sindacati e dalle altre organizzazioni di categoria, nonché dalle organizzazioni rappresentative degli studenti e dei giovani;

d) acquisire informazioni complete in ordine agli elementi oggettivi e alle proposte operative che provengono dall'Unione europea, nonché alle politiche giovanili adottate negli altri Paesi membri dell'Unione rispetto ai temi indicati nella lettera b);

e) riferire alle Camere individuando gli interventi, anche di carattere normativo,

che essa ritiene opportuni al fine di migliorare la condizione dei giovani in Italia e l'efficacia delle politiche giovanili.

3. La Commissione conclude i propri lavori entro ventiquattro mesi dalla data della sua costituzione e presenta alle Camere, entro i successivi sessanta giorni, la relazione finale sulle indagini svolte.

ART. 2.

(Composizione della Commissione).

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento.

2. Con gli stessi criteri e con la stessa procedura di cui al comma 1 si provvede alle sostituzioni che si rendano necessarie in caso di dimissioni o di cessazione dal mandato parlamentare di componenti della Commissione.

3. Il Presidente del Senato della Repubblica e il Presidente della Camera dei deputati, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convocano la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria, al primo scrutinio, la maggioranza assoluta dei componenti; se nessuno riporta tale maggioranza, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano per età.

5. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero

di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del terzo periodo del comma 4.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche per le elezioni suppletive.

ART. 3.

(Poteri e limiti della Commissione).

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

2. La Commissione ha facoltà di acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari, anche se coperti da segreto.

3. Sulle richieste a essa rivolte l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale. L'autorità giudiziaria può trasmettere copie di atti e di documenti anche di propria iniziativa.

4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 2 sono coperti dal segreto.

5. Per il segreto di Stato nonché per i segreti d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti.

6. Per le audizioni a testimonianza rese davanti alla Commissione si applicano le disposizioni degli articoli da 366 a 384-*bis* del codice penale.

7. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

ART. 4.

(Obbligo del segreto).

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, commi 4 e 7.

2. La violazione dell'obbligo di cui al comma 1 nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti e documenti del procedimento di inchiesta dei quali è stata vietata la divulgazione sono punite ai sensi delle norme vigenti.

ART. 5.

(Organizzazione della Commissione).

1. La Commissione, prima dell'inizio dei lavori, adotta il proprio regolamento interno a maggioranza assoluta dei propri componenti.

2. Le sedute sono pubbliche, tuttavia, la Commissione può deliberare, a maggioranza semplice, di riunirsi in seduta segreta.

3. La Commissione, per lo svolgimento dei suoi compiti, si avvale della collaborazione delle regioni, degli enti locali, dell'Istituto nazionale di statistica, delle università, delle rappresentanze sociali, delle associazioni culturali e di quartiere e delle associazioni anche locali che promuovono il dialogo interculturale e l'inclusione sociale e degli istituti pubblici e privati che si occupano dei giovani. La Commissione si avvale, altresì, dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti.

4. Per lo svolgimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione

dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa tra loro. La Commissione può stabilire, con il regolamento interno di cui al comma 1, le modalità di pubblicazione delle spese dalla stessa sostenute, fatte salve quelle connesse ad atti e documenti soggetti a regime di segretezza.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 40.000 euro per l'anno 2018 e di 120.000 euro per gli anni successivi, e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati. Il 50 per cento delle risorse di cui al presente comma può essere utilizzato esclusivamente per la realizzazione di indagini demoscopiche.

